

L'EMIGRATO ITALIANO

+ CATTOLICA +

MISSIONE

ITALIANA



In copertina: Bassorilievo sulla facciata della Missione Cattolica Italiana di Esch Sur Alzette (Lussemburgo).
L'autore è l'emigrato italiano Aurelio Sabbatini (Esch).

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 1.500.000.000 - Riserva ordinaria L. 675.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio
Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino
Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso
Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO
RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

| | |
|---|--------|
| SOMMARIO: Provvidenze scolastiche di P. G. B. SACCHETTI PSSC | Pag. 1 |
| Dio ama gli stranieri di P. ANTONIO FEROTTI PSSC | 3 |
| Bandito il razzismo in Brasile di GIORGIO LILLA LATINO | 6 |
| Come nacque Nuova Trento in Brasile | 8 |
| Dal Canada: Prospettive di emigrazione contadina di SOPHIA COHRADI | 10 |
| IL RACCONTO DEL MESE: <i>Dall'Australia: "L'ora italiana di Newcastle"</i> di P. GIORGIO BAGGIO PSSC | 13 |
| Comunicazioni | 15 |
| CASA NOSTRA | 16 |

Provvidenze scolastiche

La stampa ha sottolineato l'importanza attribuita dal Governo Fanfani alla scuola, riportando le cifre che documentano lo sforzo imponente e gli obiettivi veramente superbi che si intendono perseguire nel settore scolastico.

Si tratta della somma di 1386 miliardi, la quale — come ha precisato l'On. Fanfani — è aggiuntiva degli stanziamenti del Ministero della Pubblica Istruzione, il cui bilancio raggiunge attualmente i 400 miliardi circa.

La nuova somma andrà ripartita in tre settori:

1. Il settore dell'edilizia scolastica. Data l'insufficienza delle aule a disposizione e il prevedibile aumento annuo della popolazione scolastica, verrà stanziata una cifra corrispondente alla costruzione di 150.000 nuove aule; 30 miliardi verranno erogati alle scuole materne, 120 miliardi per gli edifici universitari e 80 per la loro attrezzatura ed arredamento; 87 miliardi per le officine, i laboratori e le biblioteche delle scuole elementari e secondarie.

2. Il settore dell'assistenza scolastica e della scuola popolare. Per quest'ultima che mira, come è noto, al recupero degli analfabeti, sono stati stanziati 24 miliardi in sei anni. Altre somme vengono destinate all'istituzione di classi differenziali nelle scuole elementari, all'aumento delle borse di studio, progressivo di esercizio in esercizio, all'assistenza degli studenti universitari, ai contributi ordinari dello Stato alle Università e agli Istituti scientifici specializzati; infine all'onere connesso alla riforma che contempla l'abolizione di ogni tassa scolastica e l'eliminazione di ogni contributo per l'iscrizione, la frequenza e gli esami.

Ai Superiori Maggiori, a tutti i Missionari sparsi nel mondo, ai Religiosi e Aspiranti Scalabriniani, ai lettori, "L'Emigrato Italiano," porge fraterni auguri di

Buon Natale

nella scuola d'obbligo (fino ai 14 anni), allo scopo di rispettare il disposto costituzionale della sua assoluta gratuità.

3. Il settore degli organici. Si tratta dell'incremento del personale insegnante, direttivo ed ispettivo. Il corpo insegnante aumenterà, all'incirca, di 70.000 unità nel prossimo decennio, nei diversi ordini di scuole. Nelle università saranno istituite 180 nuove cattedre, affiancate da 900 nuovi posti di assistente universitario. Ciò importerà un notevole adeguamento delle retribuzioni.

* * *

Davanti a tanta abbondanza di propositi e di stanziamenti, che fanno onore al nostro Governo, non possiamo fare a meno di pensare alla situazione scolastica dei candidati all'emigrazione e delle comunità italiane all'estero.

Noi riversiamo oltre le frontiere un numero impressionante di analfabeti. Per essi le scuole serali, debitamente organizzate e sovvenzionate, rappresentano una necessità ed un rimedio improrogabile.

Là dove gli emigranti richiamano le famiglie (ad esempio in Inghilterra, per limitarci all'Europa) sorge il problema della scuola italiana ai bambini. Molte volte il Missionario, pregato dai genitori che pensano giustamente ad un possibile ritorno in patria, trova il tempo di insegnare ai piccoli la nostra lingua, attrezzando la scuola con mezzi di fortuna. Soluzioni lodevoli, ma precarie.

Si trovano spesso all'estero famiglie emigrate da molti anni che hanno gelosamente conservato il culto della patria e dei nostri valori spirituali. Esse sognerebbero di far compiere ai figli gli studi superiori in Italia. Sarebbe vantaggioso, e non solo per loro, venire incontro, con borse di studio, a queste aspirazioni.

Sta sorgendo in Italia (ne abbiamo parlato più volte in questa pubblicazione) un Istituto per l'istruzione e l'educazione dei figli degli emigrati. Pensiamo che anche fra quelle mura dovrebbe poter giungere il beneficio delle provvidenze governative.

Tutti costoro, grandi o piccoli, dotti o analfabeti, sono figli destinati a rappresentare (loro malgrado) l'Italia nel mondo. Non ci sarà per essi una goccia benefica in questa pioggia di miliardi?

P. G. B. Sacchetti psse

LA CHIESA.

Serbati fedele — nel tuo cuore — alla tua fede — a Cristo — alla Chiesa.

La tua religione è universale - La ritroverai sotto qualunque cielo, come l'occhio di Dio.

Prega Iddio dovunque ti trovi, con la Chiesa, con la Madonna e i Santi — partecipa alla Santa Messa — frequenta i Sacramenti — poichè tu appartieni sempre al Corpo Mistico di cui Gesù è il Capo, ed il Papa Capo visibile, perchè Rappresentante di Gesù Cristo in terra.

Ti ritroverai bene sempre fra i tuoi fratelli cattolici — compatrioti o stranieri — ovunque sarai — perchè ti ritroverai, come al tuo paese, parte integrante di un tutto vivente.

Se ti avvenisse, però, di mancare alla Legge di Dio, non ti allontanare di più, da Lui — ma ricordati che il Dio della Giustizia è anche il Dio della Bontà e della Misericordia.

Rivolgiti dunque ancora a Lui e al Suo Ministro, il Sacerdote, per sentirti di nuovo perdonato — libero e buono.

(Dal « Vademecum per l'emigrante italiano »).



Dio ama gli stranieri

di P. Antonio Perotti P.S.S.C.

Dieu aime l'étranger. Ce n'est pas moi qui le dit. C'est Dieu. È stata questa la prima espressione in lingua francese che con piacevole sorpresa lessi il giorno dopo il mio arrivo in Belgio. L'espressione mi riuscì simpatica perchè anch'io mi sentivo straniero ed ero costretto a dare a questa parola il significato che le viene comunemente attribuito dalla psicologia sociale che riflette la connessione etimologica fra « straniero » e « strano ».

“ Non darai molestia al forestiero ”

Dio ama gli stranieri. E ciò che può sorprendere ancora di più, Dio ha proclamato questo amore già nell'Antico Testamento.

« Ecco del Signore tuo è il cielo, il cielo dei cieli, la terra e tutto quello che in essa è ... Dio grande, potente

e terribile che non guarda alla persona nè ai doni, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero, e gli dà il vitto ed il vestito. Anche voi dunque amate i forestieri, perchè foste voi pure forestieri nella terra d'Egitto » (Deut. 10, 14-19).

Il popolo giudeo ha sempre conservato un amaro ricordo del tempo in cui visse straniero in Egitto. Là gli ebrei erano stati oppressi come schiavi: « gli egiziani odiavano i figli di Israele, li opprimevano schernendoli e rendevano loro amara la vita con faticosi lavori d'argilla e di laterizio ». (Esodo 1.13).

Da questa esperienza dolorosa Dio trae una lezione:

quasi ogni volta che si parla di stranieri, la Bibbia ricorda agli israeliti che essi pure furono dei lavoratori stranieri.

LA FAMIGLIA.

La famiglia è il mondo sacro dei tuoi affetti più puri — il mondo in cui sei nato o che ti sei formato da te — nel quale sai di trovare il rifugio più sicuro.

Allontanandotene per emigrare non la perdi!

Tu ne rimani il capo — l'appoggio — il sostegno.

Tu ne rappresenti, con il tuo sacrificio, la speranza che vuoi sempre alimentare in coloro per i quali sei partito.

La tua famiglia ti sarà vicina, sempre, invisibilmente, anche nelle insuperabili distanze dello spazio — che divengono superabili solo nell'amore.

(Dal « Vademecum per l'emigrante italiano »).

« Non opprimere il forestiero e non l'affliggere; anche voi infatti foste forestieri nella terra d'Egitto ». (Es. 22, 21).

« Non darai molestia al forestiero. Voi infatti conoscete il suo stato d'animo, perchè voi foste forestieri in Egitto ». (Es. 23, 9).

« Se uno straniero abiterà nella vostra terra, e prenderà dimora fra di voi, non lo disprezzate, ma sia tra di voi come un indigeno, ed amatelo come voi medesimi, giacchè foste anche voi forestieri nella terra d'Egitto. Io sono il Signore Dio vostro ». (Lev. 19, 33-34).

« Il Signore protegge i forestieri ». (Salmo 145, 9).

Integrazione cristiana.

In un mondo chiuso in cui lo straniero era considerato come un essere inferiore e in cui i Romani e i Giudei avevano sugli altri popoli un complesso di superiorità, il messaggio cristiano non solamente ha ricordato che noi siamo tutti creati da Dio, ma ha proclamato una cittadinanza nuova creata dal Battesimo che supera ogni barriera nazionale e razziale. « Difatti siete tutti figli di Dio per la Fede in Cristo Gesù; quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non vi è più giudeo nè greco, non vi è nè schiavo, nè libero. Voi siete uno solo in Cristo Gesù ». (Gal. 3, 26-28).

Nell'ordine della grazia e della carità è evidente quindi che esiste una unica fratellanza universale. Certamente sul piano dei rapporti sociali è falso e dannoso misconoscere le differenze che derivano dalla razza, dalla storia, dalla vocazione dei popoli e delle persone. L'universalismo della

fraternità cristiana e dell'unità umana non si realizza con la soppressione e il livellamento delle particolarità nazionali, ma nella comunicazione reciproca di tutte le risorse, di qualsiasi ordine, di cui ciascun popolo è beneficiario. Tutti i beni, non solamente quelli terreni, soprattutto i beni culturali delle diverse civiltà, hanno una comune destinazione universale: il genere umano.

Nessuno intende sottovalutare le serie difficoltà che comporta una pur bene intesa e graduale integrazione sociale specialmente tra razze diverse. Ciò che importa conoscere è che per la Bibbia lo straniero, di qualsiasi razza, non è un intruso odioso o un parassita, da paragonarsi ai corpi estranei di cui parla la medicina, che si introduce e si sviluppa contro natura, nel corpo sociale.

Il 28 settembre scorso nel comunicare trionfalmente la vittoria del segregazionismo razziale a Little Rok, il quotidiano « Arkansas Democrat » affermava che i ragazzi bianchi saranno salvi, perchè non avranno da dividere i banchi di scuola con negri, non nasceranno problemi sessuali e *la separazione delle razze continuerà così, come Dio l'ha voluta*. Dello stesso parere furono parecchi pastori protestanti fedeli alla causa del governatore Orval Faubus, i quali, durante il referendum popolare indetto dallo stesso governatore, distribuirono manifestini affermantì che « l'integrazione è contraria alla volontà del Signore e ciò non per sciocchi pregiudizi, ma per una santa interpretazione della Bibbia: mentre la integrazione è fondata su una falsa teoria dell'amore universale e della fratellanza degli uomini ».

Si possono quindi giustificare, Bib-

LA PATRIA.

La Patria è come la famiglia. Nella lontananza tu non sei un essere isolato nel tempo e nello spazio, ma pur sempre legato dall'affetto dei parenti e degli amici, dal ricordo delle care costumanze, dall'uso della madre lingua, dal sentimento delle leggi che ancora ti governano, dalla terra sotto cui riposano i morti che ti lasciarono eredità di affetti.

(Dal « Vademecum per l'emigrante italiano »).

bia alla mano, le scritte degli studenti bianchi sui muri dell'Università di stato della Louisiana a New Orleans; « Go home, niggers » (tornate a casa vostra, negri) « Go back to Africa » (ritornate in Africa).

Forse ci si è dimenticati di ciò che Cristo dirà nel giudizio finale ai suoi eletti: « Venite benedetti dal Padre mio, perchè fui straniero e mi avete accolto ». (Mt. 25, 34). « Fui straniero »: così mi pare si possa tradurre e bene ha tradotto una edizione protestante della Bibbia che ho sotto gli occhi: « Venez, vous qui êtes bénis de

mon Pere... car j'étais étranger, et vous m'avez recueilli ». (La Sainte Bible par Louis Segond, Paris, 1948).

I rapporti fra le razze costituiscono uno dei problemi più importanti che il mondo occidentale non ha ancora praticamente risolto: ciò che in maniera migliore sembra stia facendo il mondo comunista. Questo potrebbe essere, in un domani, disastroso. La continuazione cioè lenta e progressiva dell'unione di tutte le razze *così come il comunismo la vuole*, con la soppressione ed il livellamento di tutte le civiltà.

P. PEROTTI ANTONIO PSSC

Perchè tanti meridionali all'estero?

Si dice che a Milano solo una persona su dieci parla milanese: le altre parlerebbero o napoletano o calabrese. Certamente nelle città industriali del Nord Italia si sono riversati molti elementi delle zone depresse del Sud. All'estero è ancora più marcata la prevalenza dei nostri connazionali della bassa Italia su quelli del centro e dell'Italia settentrionale. In Belgio, per esempio, una statistica pubblicata alla fine del 1955 dava queste percentuali d'emigrati:

| | |
|----------------------------------|------|
| Veneti-Lombardi | 28 % |
| Emiliani - Abruzzesi - Toscani - | |
| Marchigiani | 14 % |
| Campania, Puglia, Calabria: | 38 % |
| Sicilia e Sardegna: | 20 % |

In altri termini, l'Italia meridionale forniva da sola il 58 % degli Italiani in Belgio. Questa statistica valeva per l'Hainaut, la provincia che assorbe più di metà della nostra mano d'opera, ma sostanzialmente vale anche per l'intero territorio belga, salva qualche leggera variante per i lavoratori abruzzesi.

Se ci si chiede il motivo di questa maggiore corsa all'emigrazione da parte dei nostri abitanti del Sud, è facile sentirsi rispondere: « Perchè laggiù c'è più miseria ». In altri termini, il reddito è molto

più basso che nell'Italia settentrionale, dove prosperano parecchie industrie. C'è però un altro motivo che va congiunto a quello del basso reddito: lo *aumento della popolazione*.

Nel 1957 la natalità in Italia era così distribuita:

| | |
|--------------|--------------------|
| Settentrione | 14,2 per mille ab. |
| Centro | 15,7 per mille ab. |
| Meridione | 23,1 per mille ab. |

Isole:

| | |
|--------------------|--------------------|
| Sicilia e Sardegna | 22,6 per mille ab. |
|--------------------|--------------------|

La mortalità invece presentava l'andamento opposto:

| | |
|--------------|--------------------|
| Settentrione | 10,5 per mille ab. |
| Centro | 9,4 per mille ab. |
| Meridione | 9 per mille ab. |
| Isole | 9 per mille ab. |

Per conseguenza il ritmo d'aumento naturale della popolazione (facendo la differenza fra nascite e morti) risulta così diviso:

| | |
|-----------------------|----------------|
| Italia settentrionale | 3,7 per mille |
| Italia centrale | 6,3 per mille |
| Italia meridionale | 14,1 per mille |
| Italia insulare | 13,6 per mille |

Ecco spiegata la maggiore presenza di emigrati meridionali (compresi quelli delle isole) nelle varie nazioni dell'Europa e d'oltre Oceano.

Bandito il razzismo in Brasile

di Giorgio Lilli Latino

Stralciamo da un articolo di Giorgio Lilli Latino, de "Il Giornale d'Italia", alcune considerazioni sul Brasile, la grande nazione in cui la parola "razza", non ha significato.

Libertà spirituale.

Il problema razziale, in Brasile, non esiste.

Il maggior vanto del Brasile è la consapevolezza di essere l'unico, tra tutti i paesi di differenti origini etniche, che non abbia pregiudizi razziali, l'unico che non soffra di idiosincrasie razziste; e il maggior vanto di Bahia, patria del poeta degli schiavi Castro Alves e del grande abolizionista Ruy Barbosa, è di essere « *a cidade apontada como o mais perfeito conjunto democratico racial do mundo* » Nobile Paese, nobilissima Città.

Nonostante le molte imperfezioni della struttura sociale, oggi il Brasile si presenta come un popolo la cui esperienza etnica, risolta nel più alto spirito democratico e cristiano, dovrebbe servire d'esempio a molte altre comunità. (I latini — ha osservato qualcuno — hanno più sviluppato l'aspetto etnico della democrazia che quello politico; gli angolosassoni quello politico. In questo senso, è innegabile al Brasile una posizione di primo piano nella famiglia dei Paesi latini. E se una certa distanza sociale sopravvive tra i differenti gruppi di colore, la causa è unicamente nella coscienza di classe sociale, non in qualche preconcetto di razza).

Non si farà mai abbastanza l'elogio del Brasile a questo riguardo; non si apprezzerà mai nella giusta misura il valore di codesta libertà spirituale, di codesta larghezza e modernità di idee; spontanea, naturale; vicini stanno i bambini a scuola, i bianchi i negri gli indù i gialli e tutte le sfumature possibili dagli incroci; vicini, soldati, deputati, sposi, malati negli ospedali, fedeli nelle chiese, uomini al lavoro, morti nei cimiteri. Rapidamente vanno scomparendo i negri « puri », gli indù « puri » e i gialli, anche i bianchi « puri »; si fondono, si stabilizzano su un tipo meticcio di nuovo genere.

È un processo naturale, che non ha nemmeno bisogno di essere favorito dalle autorità federali, come chiedevano gli statisti del secolo scorso. Sotto questo aspetto, il Brasile è un mondo a sé, progredito.

Non pretendiamo di dire cosa nuova ricordando questo mirabile aspetto della democrazia brasiliana; ma vorremmo cercarne l'origine. Gli storici osservano che i portoghesi, quando iniziarono la colonizzazione del Brasile, erano già molto mescolati con sangue negro o moro, a causa dei loro contatti con l'Africa; e che il loro atteggiamento verso i mori, cui riconoscevano caratteristiche fisiche e spirituali persino superiori, talvolta, alle proprie, era frutto soprattutto di ammirazione, così che l'incontro con i popoli di colore dell'America non destò in essi alcuna ripugnanza, ma facilitò, anzi, le successive fusioni con gli indigeni e con i negri importati. Di qui, si conclude, l'assenza di spirito razzista nei lusobrasiliani.

Elogio dell' « inho ».

È l'osservazione degli storici; valida, ma non ci sembra sufficiente. All'origine, senza dubbio, c'è il sangue mescolato dei portoghesi e la loro ammirazione per *os mouros*; ma a poco a poco, nella natura opulenta e tentatrice del tropico, questo spirito di convivenza trasmesso dai primi colonizzatori si trasformò in tolleranza di più vasto confine, in naturalezza di relazioni umane, in cordialità. L'abolizione della schiavitù, avvenuta senza conflitti, tolse l'ultimo ostacolo — già effimero — alla più completa fusione delle razze. L'amore generò la cortesia. Parlando del Brasile bisognerebbe insistere molto sulla cortesia dei suoi abitanti, modo di essere più che sentimento, molto vicino alla gentilezza d'animo, fino ad escludere ogni forma di pregiudizio razziale.

E parlando della cortesia, bisognerebbe fare l'elogio dell'*inho*. *Inho* non significa niente; si pronuncia « igno » ed è la desinenza del diminutivo. Tutto può essere *inho*, e diventare amabile, caro, intimo, simpatico, perbene; e tutto, infatti, nella frase del brasiliano, molto spesso, diventa *inho*: persino le idee, persino i termini astratti, persino gli avverbi.

Amanhã será dia de amor e de respeito aos velinhos, dice un titolo di prima pagina, annunciando che « domani sarà giorno d'amore e rispetto per i vecchi » (« vecchio » si dice *velho*; ma « i vecchi » sono sempre *velinhos*); e continua dicendo che la *bandinha de música* del tale istituto... darà un *concertinho* per rallegrare... nel loro *asilinho*; e infine rivolgendosi al lettore: *Dê uma alegria a um velinho, na rua, em casa ou em qualquer lugar*. Non capita spesso, fuori del Brasile, che i giornali esortino i lettori a « dare un'allegria » ai vecchi, per strada, in casa, o da qualsiasi parte. E' cortesia pura, non ipocrisia; è delicatezza

d'animo, è il cuore in mano. Così come non è affettazione di buone maniere il *felicidade* con cui il negoziante, dopo avervi ringraziato, vi apre la porta; o il *passa bem*, stia bene, dello sconosciuto che vi ha indicato la strada accompagnandovi per cento metri, e magari dandovi un'amichevole pacca sulla spalla; o il biglietto con cui vi « *oferecem sua residência* » quando vi comunicano che hanno cambiato casa.

Non è la « cortesia iberica », rigorosa, quasi liturgica: la deferenza, il « tratto aristocratico » mancano del tutto, sostituiti da una semplicità bonaria, da una certa franchezza già americana, immediata, cordiale fino all'abbraccio.

Un bell'abbraccio.

Poiché i brasiliani abbracciano, in pubblico, sempre. Due amici si incontrano, e si abbracciano; si alzano dal tavolino del caffè, si salutano, e si abbracciano. Non è l'*abraza* gio-

S. E. Mons. A. Gregorio Meyer, Arcivescovo di Milwaukee, che qui, vediamo mentre pone la prima pietra della Scuola Parrocchiale "Santa Rita", in Milwaukee, è stato promosso alla Sede Arcivescovile di Chicago. Al neo-Arcivescovo di Chicago le nostre felicitazioni.



viale o formale degli spagnoli; né l'abraço semplice e freddino dei portoghesi; né tanto meno il doppio bacio degli arabi. E' o *abracinho*; che in realtà non è un abbraccio ma un abbracciamento robusto, da fratelli carissimi, sincero e pieno di affetto; da rimanere stretti, le braccia attorno alla schiena, a lungo, prima dei colpi sulle spalle; ridono le labbra, gli occhi, Bianchi e neri, mulatti e gialli e indios: molti abbracci, dovunque si incontrino. Sono amici sinceri, leali. Sono l'« homo cordialis brasiliensis », un tipo nuovo nella specie umana, che parla non con odio ma con commiserazione dei popoli dal carattere *fechado*, chiuso, « ai quali è precluso il miele dell'amicizia ».

Così sono i brasiliani, nella grande maggioranza. Se piena di tetro sussiego è la ricchezza dei pochi, cortese e sorridente è la miseria

dei moltissimi, non inacidita dall'invidia, non inaspriata da odi di classe. La cordialità e la schiettezza rendono più facile la vita, più umani i rapporti tra gli uomini, purificandoli degli equivoci, svelenendoli del sospetto. (Forse, a sua volta, la mescolanza del sangue è un fattore di questa cortesia: un sangue nuovo nelle vene, giovane, più vitale del solo cervello cui si vanno riducendo i popoli vecchi e i razzisti, e che già corrompe l'istinto e il sentimento).

Senza pregiudizi si abbracciano gli amici, di qualsiasi colore: sono la grande massa del pacifico popolo brasiliano, che da un secolo e mezzo non fa guerre, fidando solo nelle corti internazionali; sono la grande massa povera e cortese del Brasile, questo paese perbene, di gentiluomini.

GIORGIO LILLI LATINO

Come nacque « Novo Trento »

Pubblichiamo, lasciandola nel suo originale e commovente italiano approssimativo, una lettera giunta al Parroco di Santa Margherita di Ala (Trento) da parte dell'emigrato Augusto Tommasi, residente in Brasile. La lettera descrive l'origine di « Novo Trento ».

Carrissimo Parroco S. Margherita,

Salute e felicità è che di cuore desidero; come a me stesso. Vengo per mezzo de questa carta comunicarvi alcune notizie di Nuovo Trento.

Questa carta è scritta per un nipote da Giovanni Tommasi, il quale era naturale (nativo) di S. Margherita, e viene al Brasile l'anno 1875, in compagnia di sua madre, chiamata Barbara, nonna materna di Massimo e fratello Giovanni, e due fratelli il nome Giacomo e Antonio. Due sorelle ed uno fratello sono restati in Santa Margherita e dei quali da molti anni non ricevono notizie.

Desiderava sapere se ancora si trova alcun parente che residono in quella città.

Nuovo Trento, il quale porta

il nome, è stato scoperto per emigranti Trentini che viene in magioria di Besenello, S. Margherita, Seravalle, ecc. l'anno 1875. (Ciò è sorta per opera di emigranti in maggioranza oriundi di Besenello e paesi vicini).

Arivati in questa località deserta, la quale era abitata per animali feroci e Indios; questa parola vuol dire popolo selvagino. Catolichi praticanti, tratarono (decisero) subito di eregere una piccola Chiesa, avendo come protettori Santa Agata e la Santa Vergine della Corona (la Madonna della Corona, il cui Santuario è sulle rocce strapiombanti sulla val d'Adige, presso Peri) il quale ancora è conservata in memoria dei nostri antepassati. Alcuni anni dopo, la Divina

Provvidenza s'incaricò di condurre a questi emigranti Sacerdoti missionari provenienti dalla vicina Provincia dello Stato di Rio Grande del Sud, i quali si trovavano in mezzo al bosco, battezzando e catechizzando questi poveri Indios portando a loro la parola di Dio.

—L'anno 1879, due di questi missionari, e per un caso italiani, sono arivati fino all'emigrazione (cioè raggiunsero i nostri emigranti Trentini). Non ci può citare l'alegria d'uno e l'altro, quando questi ci avistarono. Tratarono subito di costruire una città, dare a essa il nome di Nuovo Trento, eregere una chiesa parrocchiale la quale ha come protettore S. Vigilio, martire di Trento. Di quel giorno fin a oggi, grazie a Dio, sempre abbiamo avuto sa-

Appello per i quarantamila

L'opera di cooperazione ispano-americana ha pubblicato i seguenti dati.

Su una popolazione di 180 milioni di abitanti, i 160 milioni di cattolici sono ripartiti in appena 16.781 parrocchie (aventi un proprio sacerdote) con 63.099 chiese e cappelle; mentre si sa che i bisogni e le necessità spirituali eccedono enormemente queste cifre. Solo in Brasile

esistono 40.000 parrocchie senza sacerdote ed alcune si estendono fino a 270.000 Km. nelle immense foreste e praterie con 100.000 anime e un solo sacerdote.

Questa dolorosa situazione faceva concludere al P. John Considine, dei Missionari di Maryknoll, dopo un minuzioso viaggio d'informazioni attraverso le 21 repubbliche: «Occorrerebbe come minimo,

alla media per sé insufficiente di 1 sacerdote per ogni 2000 cattolici, un rinforzo di 40 mila sacerdoti». E ha intitolato il suo libro appunto «Call for forty thousand» (appello per 40.000).

Un altro missionario, acuto conoscitore dei problemi spirituali dell'America Latina, concludeva amaramente: «Se le cose continuano ad andare così, fra qualche decina di anni, quando l'Africa sarà cristiana, l'America del Sud, sarà pagana».

(FIDES).

cerdoti. Attualmente sono 6 i Sacerdoti che zelano di questa Parochia, e à l'onore d'essere la più cattolica dello Stato di Santa Catarina.

De fronte la città di Nuovo Trento ci eleva un monte denominato Mozzo Onca. A una altura de 500 metri i nostri antepassati anno costruito un Santuario dedicato alla S. Vergine del Buono Soccorso. Oggi è trasformato in centro di peregrinazione al quale viene peregrinari de diversi Estati del Brasile, principalmente nelle feste di 3 di maggio, 2 luglio e 13 ottobre.

Carissimo Paroco; se voi ricevete questa carta, voglio mandarvi un libro scritto in lingua portuguesa, ma dun modo facile che permette essere leggibile anche in italiano e specialmente dedicato a questo Santuario. Desiderava, se possibile, una fotografia di S. Margherita.

Termino questa carta inviando molti saluti e domando al Bondozo Paroco la sua benedizione.

Se non comprende bene questa carta, voglio qui domandarvi a escusarme, perchè non so scrivere bene in italiano: lo comprendo perfettamente, ma il mio linguaggio è portuguese.

La mia indirezione è la seguente:

AUGUSTO TOMASI
Municipio di Novo Trento
Estado de Santa Catarina
BRASILE





Dal Canada

Prospettive di emigrazione contadina

di Sofia Corradi

Montreal, settembre 1958.

Per chi, come me, ha una grande ammirazione per New York e gli Stati Uniti, è stata un po' una delusione il varcare il confine verso il Canada (dopo aver attraversato il dolce Vermont), quasi come scendere un gradino: dalla organizzazione industriale moderna, orgoglio della terra, verso uno stadio più arretrato, verso l'«era agricola» della società umana, in qualche momento persino verso l'era delle foreste, per passare poi verso l'era della preistoria, approssimandosi ai ghiacci polari della James Bay, agli Esquimesi e, con l'immaginazione, persino agli orsi e alle foche...!

Sono stata poi consolata dalla cortesia anche formale (che ricorda un po' quella parigina) degli abitanti, dal maggior numero di cattolici, dalla ostinazione, direi, delle due metà — francese ed inglese — dei Canadesi a parlare ciascuna la propria lingua originaria,

dai caldi colori settembrini dei boschi (che ricordano quelli dei boschi di Oban, in Scozia), dalle vecchie tradizioni e canzoni quasi europee, da qualche antico castello... E a me, che ho passato per necessità il tempo della seconda guerra mondiale in campagna, ai piedi delle Alpi, è piaciuto anche molto il tono agreste, direi quasi virgiliano del Paese... (virgiliano per lo spirito, ma moderno, potente, produttivo per la grande meccanizzazione diffusa nell'agricoltura, sicché il frumento che nutre i Canadesi e altre popolazioni del mondo non è più tanto intriso di sudore umano).

Occorrerebbe proprio che molti agricoltori dell'Italia, della Spagna e di altre regioni vedessero i miracoli di queste macchine agricole (di cui molte fabbricate a Toronto) per capire — quasi attraverso gli occhi — che questa è la strada giusta per l'agricoltura moderna.

Ma i principali pensieri che mi hanno mosso a scrivere queste righe sono stati suscitati in

me da due visioni grandiose: l'una reale, ossia la visita di alcune delle opere in corso per la canalizzazione del S. Lorenzo e dei grandi laghi; l'altra immaginaria, ossia la visione delle nostre campagne d'Italia, dalle quali, con la meccanizzazione dell'agricoltura, tante famiglie, con tesori di affetti e di capacità, dovranno partire per trovare lavoro altrove. Ma potranno esse lavorare nelle città vicine? Qualcuna sì, ma la maggioranza no, perchè per lavorare nelle industrie molti contadini non possiedono la preparazione professionale e poi perchè, per un complesso di ragioni, è materialmente impossibile che l'industria possa dar lavoro a tutti.

Che cosa sta avvenendo in Canada?

Vi dirò in poche parole quello che mi è sembrato di intravedere per un prossimo futuro.

Il Canada, regione più estesa dell'intera Europa, con solo diciotto milioni di abitanti, ha una potenzialità di produzione agricola già formidabile, e che può ancora moltiplicarsi in pochi anni, sol che siano disponibili braccia e soprattutto mezzi di trasporto. Ha cinque Grandi Laghi (che lo separano e, al tempo stesso, lo collegano con gli USA) la cui superficie complessiva è paragonabile a quella dell'Italia, con uno sviluppo di coste di alcune migliaia di chilometri, coste che interessano i trasporti e lo sviluppo economico di qualche milione di chilometri quadrati di territori. Esistevano già prima di ora piccoli canali per la navigazione di questi Grandi Laghi (con dislivelli dell'ordine di poche o molte decine di metri), ma le comunicazioni con l'Oceano erano possibili soltanto a navi di tonnellaggio molto limitato. In realtà i Grandi Laghi erano avulsi dal grande traffico marittimo oceanico, ed i costosi trasbordi si compivano a Québec ed a Montreal. Orbene, in questo dopoguerra è riuscito ai governanti canadesi di portare a conclusione un accordo con gli Stati Uniti per costruire a spese comuni i canali occorrenti per rendere possibile l'accesso delle navi oceaniche ai Grandi Laghi ed ai porti interni delle loro coste. Si tratta di lavori veramente ciclopici. Basta vedere dall'aereo gli enormi scavi fatti per superare il dislivello delle cascate del Niagara per averne un'idea. Il fatto più importante è che tutto questo complesso

di opere di grande costo e di enorme efficacia a scala mondiale, sarà terminato tra poco più di un anno, e non solo aiuterà il Canada a superare gli attuali riflessi della leggera recessione economica proveniente dagli Stati Uniti, ma eserciterà subito la sua azione di risveglio e di « boom » economico su enormi territori, superanti parecchie volte per estensione la nostra intera Italia.

La parte maggiore del vantaggio nascente da tali fatti spetterà in senso assoluto agli Stati Uniti, ma il vantaggio maggiore in senso relativo spetterà al Canada ed alla sua agricoltura. Specialmente ne saranno avvantaggiate le zone più lontane dell'Oceano e più arretrate, ad esempio, le coste e zone del Lago Superiore fino a Fort William, le quali vedranno giungere le grandi navi da carico di 20 mila tonni, pronte a caricare prodotti agricoli, forestali, minerali da trasportare direttamente fino ai più lontani porti di tutto il mondo.

Emigrazione organizzata.

Gli uffici internazionali che si occupano del lavoro e, soprattutto, della emigrazione organizzata e finanziata, dicono che l'impianto all'estero di contadini viene a costare allo Stato italiano da uno a più milioni di lire per ogni persona, e il denaro anticipato all'emigrante verrà, così prevede il programma, restituito allo Stato italiano dopo qualche decina di anni, a meno di imprevisti e contrari eventi agricoli ed economici.

Perchè allora non render partecipe — con l'aiuto degli Enti dello Stato e dell'ONU — la generosa sobria emigrazione italiana contadina, perchè non renderla compartecipe delle favorevoli circostanze che si prospettano per le regioni del Canada centrale? Il prossimo « boom » di tutta l'economia e, in particolare, dell'agricoltura in quelle particolari regioni — dove i terreni agricoli costano poco — agevolerebbe una nostra emigrazione contadina che fosse organizzata dal nostro Governo in accordo con quello canadese e con gli uffici dell'ONU. Molte circostanze spontanee favorirebbero la riuscita dell'impresa, con aumenti di valore, i quali renderebbero possibile ai nostri contadini di diventare proprietari dei terreni, rimborsandone rapidamente il prezzo. Il favore delle circostanze create dalla navigabilità oceanica dei Grandi Laghi porterebbe, in

definitiva, ad abbreviare il ciclo di tempo fra l'anticipo per l'acquisto del terreno e il rimborso del prezzo: in modo che se, ad esempio, occorrono prevedibilmente 20-30 anni per il pagamento di un terreno colonizzato e bonificato in un paese dell'America meridionale, basterebbe la quarta parte di tale tempo per dei terreni canadesi dalle parti del Lago Superiore.

Ed aggiungerò (come mia impressione personale), con una probabilità di riuscita molto elevata.

Che Dio aiuti queste mie idee, germogliate nel romantico paese dei « Tre Fiumi », ad arrivare alle persone che hanno la possibilità di realizzarle; con l'augurio che tali idee, da un grano piccolissimo di senape, quali sono, si sviluppino in una grossa pianta benefica e fruttifera.

SOFIA CORRADI

M. C. L. Columbia University N. Y.

La maestra che dona la scuola agli emigranti.

Una maestra di Buia, paese in provincia di Udine, Emma Pauluzzo, sta attivamente lavorando per creare una scuola per i figli degli emigranti buiesi residenti a Caracas. La maestra, che da 37 anni insegna nelle scuole di Buia, ha compiuto di recente un viaggio nel Venezuela ed a Caracas si è incontrata con i suoi concittadini, i quali attualmente costituiscono nella capitale venezuelana una colonia di 800 persone, compatta ed attaccata alla terra di origine. In questo incontro è sorta l'idea di creare una scuola per i figli degli emigranti: un industriale friulano ha messo a disposizione 10.000 mq. di terreno fabbricabile ed un costruttore ha messo a punto il progetto per l'edificio scolastico. Attualmente il progetto si trova all'approvazione dei Ministeri competenti.

S. E. Mons. Riccardo Cushing, Arcivescovo di Boston, è stato elevato alla porpora cardinalizia. Al neo-porporato le nostre felicitazioni. Nella foto: S. E. Mons. Cushing, mentre consegna al P. Ludovico Toma PSSC la medaglia dell' "Ordine della Corona d'Italia".



Dall' Australia

L'ora italiana di Newcastle

di P. Giorgio Baggio PSSC.

Chi dice carbone in Australia dice Newcastle e chi dice fumo dice Carrington, che è un sobborgo di Newcastle sorto come una fungaia nera a ridosso delle fabbriche e del porto.

Newcastle è vicina a Sydney: girando l'angolo di Albion Street, (che potrebbe anche chiamarsi ormai Italy Street) con Elizabeth Street, appena cento miglia verso nord!...

Dove ci sono fabbriche e dove c'è lavoro ci sono anche Italiani. Non moltissimi per verità a Newcastle: circa 2.000, sufficienti per costruire una preoccupazione per il vescovo di Maitland Mons. Toohey, il quale nel 1956 invitò i Missionari scalabriniani ad assumersene l'assistenza spirituale.

Newcastle con i suoi 300.000 abitanti ed il complesso imponente delle sue fabbriche dipende ecclesiasticamente dalla cittadina provinciale di Maitland, che va ora eclissandosi di fronte alla giovane e dinamica città del carbone e dell'acciaio.

Come base d'appoggio Mons. Toohey offrì ai missionari scalabriniani la parrocchia di San Francesco Saverio in Carrington.

P. Luciano Bianchini ebbe l'obbedienza di recarsi subito a Carrington e di assumere lo incarico della parrocchia e dell'assistenza agli Italiani della zona. Il quale P. Luciano arrivò in un certo giorno afoso dell'estate 1956 e si recò solo soletto in Mathison Street, dove sorge la chiesa parrocchiale, e si spaventò.

La povera chiesa di San Francesco Saverio, il convento

delle Suore e la scuola elementare della parrocchia erano in uno stato pietoso. Domandò della canonica: non esisteva. Domandò di qualche famiglia italiana delle vicinanze della chiesa: nessuna! Per fortuna qualche generoso confratello dell'America gli aveva mandato delle offerte di Sante Messe, tanto da permettergli di prendere per alcuni giorni una stanza in un albergo.

Non sono passati moltissimi mesi da quel giorno. P. Luciano ha preso a due mani il suo coraggio e si è messo all'opera. Ed ora Carrington ha la sua bella chiesa rinnovata ed accogliente; le Suore il loro convento ben ripulito ed i bambini la scuola linda ed ordinata. In una notte gli operai della ditta E.P.T., tutti bravi giovani italiani, hanno costruito il campanile... non proprio come quello di Giotto, ma pur capace di sostenere all'altezza di 25 metri da terra la campanella, che richiama i fedeli.

—Ed anche i Padri (perchè ora c'è anche P. Leo Silvestri a condurre P. Luciano nel lavoro sempre più vasto della missione) hanno la loro casa: modesta, di legno, ad un solo piano, ma tutta per loro.

E per gli Italiani? Ho visto presso quasi tutte le famiglie italiane dei piccoli salvadanai metallici con la scritta: Italiani, contribuite alla costruzione del Centro Italiano di Newcastle! Quello che date è dato per la vostra fede e civiltà. Uno dei missionari in occasione della visita alle famiglie raccoglie i salvadanai, che non sono mai vuoti: anche qualche amico australiano vi

lascia spesso scivolar dentro la bianca moneta da due scellini. E così nel cuore di Newcastle è già stato comprato un terreno dove sorgerà il Centro Italiano. Vi era una casa, la quale è stata provvisoriamente adattata a sala di riunione.

Quando vedremo sorgere lo edificio del Centro Italiano? Certo ce ne vorranno dei salvadanai! Intanto P. Luciano ha chiesto formalmente a Mons. Vescovo il permesso di fabbricare. In meno di venti mesi la parrocchia di Carrington è stata riportata ad un livello invidiabile non solo per la parte edilizia, ma anche sotto l'aspetto spirituale: SS. Messe, Confessioni e Comunioni sono frequentatissime. Per gli Italiani vi è una messa alle dieci e mezza ogni domenica. Un pulman noleggiato dalla missione fa il giro della città e raccoglie gli Italiani, che possono così assistere alla loro Messa: perchè a Carrington Italiani non ce ne abitano: troppo fumo! Ora che i Padri hanno lavorato soprattutto per la parrocchia australiana, sperano di avere la benedizione del Vescovo per cominciare a fondo il lavoro specifico per il quale sono stati invitati a Newcastle, l'assistenza agli Italiani.

Se i missionari non possono ancora invitare gli Italiani al loro Centro, li vanno a trovare ogni domenica in tutte le case, in tutti i bar, in tutti i ritrovi attraverso la radio. « Questa è l'ora italiana di Newcastle che viene a voi ogni domenica per interessamento dei missionari scalabriniani di Newcastle e la collaborazione dei negozi e ri-

storanti della città. Buona sera! ». Alcune battute della sinfonia della Gazza Ladra costituiscono la sigla musicale del programma. Poi la voce inconfondibile di P. Luciano annuncia un disco offerto agli ascoltatori dalla cortesia del tal negozio di specialità continentali; finito il disco, ecco un brevissimo, intelligente commento sui fatti della settimana; poi, per cortesia di quel bar, un altro disco. Seguono gli annunci parrocchiali e l'invito ad andare a Messa, mentre per cortesia del Caffè Espresso X. Y., è partito un altro disco... Il programma è seguito anche da molti Australiani, che lo trovano interessante, scelto, tipico. Quando si ascolta l'ora italiana alla radio pare che le rubriche e le musiche siano legate da un filo logico così semplice ed evidente, che potrebbe far pensare che non ci è voluta gran fatica a mettere insieme il program-

ma. Invece la fatica e la bravura sta proprio in questo, che il programma si presenti facile, logico, piacevole. Mi sono reso conto del lavoro che esso richiede assistendo alla preparazione, la sera della registrazione. Il salotto della canonica era tutto seminato di dischi, di appunti, di libri. P. Luciano e P. Leo si muovevano ginocchioni sul tappeto, provavano dischi, raccoglievano appunti fino a che tutto fu in carta dalla prima all'ultima parola, comprese le battute di spirito, che sembrano fiorire sul momento come risposta alla reazione degli invisibili ascoltatori. Alle undici, di corsa alla stazione trasmittente; prima di mezzanotte tutto è registrato e si può andare a letto contenti perché anche domenica alle quattro e mezza gli Italiani avranno il loro programma.

P. Luciano cerca di costringermi ad accettare la sua ospiti-

talità per alcuni giorni: si potrebbe visitare assieme molte famiglie italiane ed anche spingerci nell'interno nella boscaglia vergine per cacciare le bellissime anitre selvatiche e portare a casa magari un cinghiale... ma a Sydney mi aspetta il mio lavoro nell'interessantissima giungla dove vivono i « bodgies ». Oh, scriverò prossimamente intorno a questa curiosa specie di... antropomorfi!

Un amico di Newcastle mi ha procurato un biglietto di 1 classe per Sydney; non posso rifiutare, anche se io mi sarei accontentato della II. Ma non si tratta del Settebello! In compenso in un angolo di ogni carrozzone di 1 classe, su una mensola fuori dal raggio di azione dei bambini, vi è una bottiglia d'acqua a disposizione dei signori viaggiatori, per grazia della Direzione.

P. GIORGIO BAGGIO PSSC

Il P. Francesco Minchiatti PSSC ha inaugurato nella sua Parrocchia di S. Michele in New Haven (Conn. - USA) il nuovo Convento delle Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore. La cerimonia dell'inaugurazione è stata coronata da un solenne banchetto al Warverly Inn. Nella foto: L'Ambasciatore d'Italia a Washington, S. E. Manlio Brosio, con P. Francesco Minchiatti, al banchetto inaugurale. Dietro, il sig. Alberto Cupelli, Agente Consolare Italiano in New Haven.



Comunicazioni

Familiari di emigrati in Francia.

Ai familiari di emigrati italiani in Francia che desiderino raggiungere il capofamiglia si rende noto che il mezzo più diretto per il rioraggiungimento è quello che avviene tramite l'O.N.I. (Office National d'Immigration) di Milano.

Ottenuta la disponibilità di un alloggio sufficiente per accogliere la famiglia, i connazionali residenti in Francia possono rivolgersi alla « Direction Départementale de la Santé et Population » del dipartimento di residenza iniziando le pratiche necessarie. L'Office National d'Immigration, interpellato dalla predetta « Direction Départementale », facilita gli interessati nel disbrigo delle varie formalità e provvede successivamente a fare affluire a Milano le famiglie, con viaggio gratuito da quella città al luogo di residenza degli emigrati e con il diritto al trasporto gratuito di masserizie fino a 600 chilogrammi, esenti da tassa doganale.

Appena la famiglia immigrata in virtù di tale regolare trafila giunge a destinazione, le autorità francesi rilasciano immediatamente le relative carte di soggiorno.

Si fa rilevare a tale proposito che più di un connazionale che si è fatto raggiungere dalla famiglia con « passaporto turistico » s'è poi visto costretto a fare lunghe trafile per regolarizzarne la posizione e chi non si è tempestivamente provveduto di un alloggio sufficiente prima di fare venire la famiglia è stato obbligato a farla ripartire. In casi simili è sempre difficile riuscire a risolvere i vari problemi, non ultimo quello del trasporto dei mobili.

Non possiamo che suggerire, quindi, di seguire la procedura suindicata, la quale evita mortificazioni e delusioni e consente, inoltre, di realizzare una sensibile economia. (L. N. M.).

III° Congresso A. N. F. E.

Il III Congresso Nazionale dell'Associazione Famiglie degli Emigrati, che si terrà a Roma nel Maggio del 1959, tratterà i seguenti temi: a) « Il regime giuridico della cittadinanza dell'italiano all'estero e conseguente riforma della legge del 1912 »; b) « Gli accordi europei in materia di sicurezza sociale e di assistenza malattie ».

Questo è quanto ha deliberato il Consiglio dell'A.N.F.E. (nel quale figurano, oltre all'On. Maria Federici, il Padre Francesco Milini, Direttore Generale delle Opere di Emigrazione per l'Italia, gli Onorevoli Dazzi e Ambriaco, il gen. Marchini e sette presidenti provinciali dell'Associazione) nel corso di una seduta tenutasi recentemente a Roma.

Come è stato chiarito nella discussione, i motivi che spingono l'A.N.F.E. ad occuparsi, in sede congressuale, dei suddetti due argomenti sono stati, da un lato, la loro indiscutibile attualità, e, dall'altro, gli importanti riflessi che tanto una possibile riforma della vigente legge sulla cittadinanza italiana, quanto l'applicazione della carta sociale europea porterebbero sulla compagine familiare dell'emigrante.

E' stato espresso il convincimento che i temi prescelti per il III Congresso Nazionale, che si riallacciano, sotto quest'ultimo aspetto, all'argomento del Congresso del 1957 (Unità familiare e Emigrazione) non mancheranno di richiamare la migliore attenzione delle Autorità, degli studiosi e dell'opinione pubblica. E' prevista la partecipazione ai lavori di delegazioni di esperti provenienti anche dall'estero, dove il significato dei problemi che si riconnettono ai due temi che verranno trattati dal Congresso dell'A.N.F.E. è presente in maniera particolarmente viva e sentita.

Ai nuovi Cardinali: S. E. Giovanni F. O'Hara, Arcivescovo di Filadelfia (U. S. A.) e S. E. Fernando Cento, Nunzio Apostolico in Portogallo, i Missionari Scalabriniani, grati per la loro paterna benevolenza, porgono vivissime felicitazioni.

CASA NOSTRA

Novelli Sacerdoti Scalabriniani

Il giorno 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, nel Seminario Scalabriniano di Guaporé (Rio Grande do Sul - Brasile) sono stati ordinati Sacerdoti:

SANTO CIGOLINI
DAVIDE FONTANA
SESTILIO MIOTTO
ARTEMINO BRUGNAROTTO
FIORINDO CHIGGI
CIRILLO ZANONI.

In seguito agli ultimi cambiamenti, i Padri della Missione « sui juris » « Santa Francesca Cabrini », in Australia, sono così distribuiti:

Sydney (Parrocchia di S. Francesco di Sales): P. Dante Orsi, Superiore; P. En-

nio Ferraretto, Parroco; P. Giovanni Pagnia, Assistente.

P. Giorgio Baggio, Addetto alla Delegazione Apostolica di Sydney.

Unanderra (N.S.W.): P. Giovanni Racanello, Parroco; P. Francesco Lovatin, P. Tito Cecilia, Assistenti.

Newcastle (N.S.W.): P. Luciano Bianchini, Parroco; P. Leo Silvestri, Assistente.

Lismore (N.S.W.): P. Antonio Miazzi, Parroco; P. Silvano Molon, Assistente.

Rockhampton (Qld.) P. Carlo La Verde, Parroco; P. Mario Volpato, Assistente.

Silkwood (N. Qld.): P. Alessandro Dal Piaz, Parroco; P. Antonio Dal Bello, Assistente.

Hobart (Tasmania): P. Remigio Birollo.

P. Pietro Castelli ha iniziato il suo insegnamento di teologia nel Pontificio Ateneo Lateranense.

I novizi Scalabriniani di Staten Island (New York) intorno al loro P. Maestro, P. Gino Dal Piaz.



P. Guglielmo Bellinato è stato destinato all'insegnamento della teologia nel Seminario Scalabriniano di Guaporé (Brasile).

Il 28 novembre, è stato festeggiato nella Casa Generalizia, l'anniversario della fondazione della Pia Società, con la partecipazione di S. E. il Card. Marcello Mimmi, nostro Protettore, il quale ha celebrato la Messa della Comunità, rivolgendo ai presenti paterne parole di circostanza. Sua Eminenza si trattenne poi a pranzo. Gli facevano corona S. E. Mons. Giuseppe Ferretto, Assessore della S. Congregazione Concistoriale, S. E. Mons. Mario Nasalli-Rocca, Maestro di Camera di Sua Santità, Mons. Luigi Poggi, Uditore di Nunziatura.

Nel pomeriggio, nel corso di una solenne funzione eucaristica, P. Francesco Milini, Vicario Generale della Pia Società, ha rievocato le origini e lo sviluppo della Congregazione Scalabriniana, indicando i compiti impegnativi che l'attendono per l'avvenire.

per voi ragazzi!

12

Supplemento a «L'Emigrato Italiano»

Oggi è Natale

Oggi è Natale.

E Natale è un giorno preparato per donare.
Apri dunque i tuoi armadi, i cassetti, le mani e il cuore, e dona, dona ciò che vi è, senza contare.

Dolce è ricevere.

Dolce è donare.

E felici quelli che nel mondo possono insieme donare e ricevere.

So già la tua obiezione.

Tu mi dirai:

« Sono povero, io non ho nulla.

La mia dimora è vuota e vuoto è il mio giardino.

Che posso dunque donare, dite, che posso?».

Quello che puoi donare?

Non hai tu il buon umore per riempire la casa di gioia e di allegrezza?

Non hai tu la pazienza per arrivare al fine di questa lunga fatica?

Non hai le belle storie e le facezie per colorare in rosa i giorni tetri del malato?

Non hai l'anima ardente per amare?

Non hai dei fiori? Non hai dei frutti?

Non hai le idee, i pensieri...?

Anche nella miseria, non hai forse troppe cose per te, tutte sole per te?

Ma oggi è Natale.

E Natale è un giorno preparato per donare.

Apri dunque i tuoi armadi, i cassetti, le mani e il cuore, e dona, dona ciò che vi è, senza contare.

Natale è un giorno stupendo tra l'anno che finisce e l'anno che incomincia.

Questi "pastorelli", augurano a tutti i lettori di "Per voi ragazzi", Buon Natale.



Si guarda al passato. Si guarda al futuro.
 Si sceglie. Si decide.
 Cosa vuoi fare di quest'anno che viene?
 Un dono.
 Un dono eterno, sì.
 Tutto ciò che possiedo, tutto ciò che sono,
 messo al servizio di Dio e dei fratelli.

È la nostra promessa.
 E la promessa è nella nostra vita come un fuoco al limitare del bosco,
 Come un pesce fiorito nel folto delle vigne.
 Qualcosa di chiaro e di bello.
 Qualcosa d'ardente e di forte.
 Qualcosa che fa amare la vita.
 Ed io voglio amarla, la vita.

Le Lezard

La vecchina dall'ombrello verde

RICORDI DI UN CARDINALE

(Da « Il Corriere della Sera » del 23 ottobre).

Quel giorno, a Castions, la gente era scesa nelle strade, non tanto perchè passava la bara del cardinale Costantini, quanto perchè passava quella di un vecchio amico, che era stato qui bambino, e non si era mai dimenticato del suo paese. Aveva qui i nipoti e i figli dei nipoti: ma, quando erano ragazzi, e si avviavano a prendere un diploma o una laurea, tutti sanno benissimo che non

scrisse mai un rigo per raccomandarli alla benevolenza degli esaminatori. Aiutava gli altri, i più poveri del paese, che non erano parenti del cardinale Costantini. Il giorno in cui seppe che sua nipote Maddalena, figlia del fratello Pietro, aveva superato brillantemente un esame, prendendosi trenta e lode, egli le scrisse: " Avresti potuto dire, dopo (e questo 'dopo' era sottolineato), che sei mia nipote, perchè, allora sì, mi avrebbe fatto molto piacere che lo supessero ".

Nonostante questo austero distacco che si era imposto di mantenere, Costantini rimase sempre legato alla sua famiglia, specie ai piccoli nipoti, ai quali scriveva spesso, pretendendo che fossero proprio loro a rispondergli, senza il suggerimento dei grandi. Dei bimbi, gli piacevano i pensieri, le ingenuità, le stravaganze, i sogni. Nelle sue lontane lettere a Maddalena e a Costante, entrò con frequenza l'immagine di una certa " rondinella del sottoportico ", che racconta tutto allo zio.

" E' capitata qui — scriveva in una sua lettera del 5 ottobre 1923 a Nino e Lenetta, come egli chiamava Costante e Maddalena — la rondinella del sottoportico, e mi ha detto che, mentre stava per partire, voi la guardavate e a Nino era venuto in mente di diventare una rondinella: ma poi ha capito che sarebbe stato difficile, dopo, ridiventare uomo ". Più tardi, la rondinella del sottoportico informò lo zio che Nino e Lenetta avevano avuto una pagella un po' scadente. " State attenti a non trascurare i vostri studi — scrisse allora lo zio — perchè se non è una cosa semplice diventare rondinelle, è una cosa semplicissima diventare asini ".

Il padre di Celso Costantini, impresario edile, era chiamato a Castions " papà Costante ": sua madre, " mamma Maddalena ". Questi Costantini, nel vecchio borgo, anche quando non c'era fra loro un Cardinale, sono sempre usciti dal

Questa volta vi presentiamo un " Crittogramma " molto bello e molto facile. Come il solito, tra i vincitori sarà sorteggiato un premio.

PASSO DI RE

| | | | | | |
|-----|------|------|-----|-----|-----|
| cer | car | le | vi | re | nel |
| la | per | van | ta | l'o | co |
| pe | ll | no | sto | no | pe |
| la | co | pa | le | re | ve |
| rel | smar | scia | ta. | ri | la |

Una frase del Vangelo messa in pratica dai missionari.

guscio della famiglia, per appartenere un po' a tutte le famiglie. Ciò spiega perché quel giorno, all'arrivo della bara da Roma, uscirono tutti dalle case, compresi i più vecchi, e si additarono come se fosse una novità, l'edificio decrepito ancora in piedi, e ancora funzionante, dove Celso frequentò le scuole elementari (quello nuovo, voluto da lui, sarà pronto l'anno prossimo).

Fra le cose che si additavano, c'era anche la statua di Papa Sarto bambino, scolpita da Celso, quando era ragazzo, e collocata all'ingresso del paese, dinanzi all'Istituto San Filippo Neri, dov'è ancora. Aveva avuto un'inclinazione spiccata, sia per la scultura, sia per il disegno. A tredici anni, scolpì il busto della sorella Giuseppina, morta bimba: ed è l'unico ricordo, questo, che sia rimasto di lei, in casa Costantini. Non sono rimasti invece i suoi disegni di bambino, che gli procurarono spesso i rimbrotti di "papà Costante" e di "mamma Maddalena". Dicono che, infatti, a scuola il suo vecchio maestro Domenico Boreani, lo aveva sorpreso più volte mentre ritraeva la sua figura sul quaderno di aritmetica, e se ne era lamentato con i genitori di Celso. Una volta, però, uno di quei disegni gli parve così straordinariamente riuscito, che lo infilò nel cassetto della cattedra, e ogni tanto gli dava un'occhiata.

« Voglio essere prete »

C'era, allora, a Castions, una povera vecchina, che andava sempre in giro con un asino e un ombrello verde. Nei giorni di pioggia invece di riparare se stessa, col suo ombrello verde, riparava la testa dell'asino. Una mattina, sulla facciata del forno di Castions, si vide spiccare il disegno della vecchina, nell'atto appunto di riparare l'asino col suo famoso ombrello: e poiché l'autore del disegno non poteva essere che Celso, anche quel giorno "papà Costante" si vide costretto a decretare un severo castigo per il figlio.

Che cosa avrebbe fatto, infi-

ne, quel ragazzo? Sarebbe stato veramente un artista, oppure, visto che saliva volentieri sulle impalcature, insieme ai muratori, a lavorare di cazzuola (una volta gli cadde persino sul capo una carrucola e dovette portarlo in casa a braccia), avrebbe fatto anch'egli lo impresario edile, come suo padre, come suo nonno, come il suo bisnonno? L'interrogativo batté a lungo nel cervello di "papà Costante". La risposta la dette lui, Celso, improvvisamente, a diciassette anni, andando a cercare un giorno sua madre in cucina. "Voglio essere prete", disse; e sua madre, che tutto si aspettava, meno che quello, si per li credette a uno scherzo, e si mise a ridere.

Sono passati, da allora, sessantacinque anni, ed è il primo anno che egli viene in ottobre al suo vecchio borgo. Di solito, veniva in agosto, rimaneva qui una ventina di giorni, e usciva di casa soltanto per andare a trovare i contadini nei campi, e a discorrere con loro del raccolto. Quest'anno scrisse a Costante che, in agosto, non sarebbe potuto venire, perché doveva prepararsi all'operazione, e che perciò se ne sarebbe parlato in ottobre. In fondo alla lettera, aggiunse una parola per i bimbi del paese, che avrebbero avuto fra non molto la nuova scuola. Forse, mentre scriveva, si era posata sul suo tavolo la randinella del sottoportico.

ENZO GRAZZINI



Ci si prepara alla recita della poesia natalizia

BORSE DI STUDIO

| | |
|---|------------|
| "P. Carlo Porrini,, | L. 244.800 |
| "S. Famiglia,, : Albina Raf- fo USA - Albina Verce- lletto USA | L. 110.000 |
| "Pietro Colbacchini,, | L. 8.100 |
| "S. Giuseppe,, | L. 201.000 |
| "Angela Molinari,, | L. 150.000 |
| "Don Flavio Settin,, | L. 50.000 |
| "S. Bambino di Praga,, : Sig.ra Lucy Milano - USA | L. 124.800 |
| "Giovani Cattoliche - Mis- sione C. I. di Ginevra,, | L. 342.320 |
| "Giovani Cattoliche - Mis- sione C. I. di Rorschach,, | L. 305.000 |
| "Maria Santissima Regina Mundi,, | L. 625.400 |
| "In memoria di Giuseppe di Matteo: Sebastiana Di Matteo, Boston - USA | L. 629.000 |
| "Stella Maris,, Sorelle Lo- pez, Pergamino, Argentina | L. 8.000 |
| <i>Somma precedente</i> | L. 80.000 |
| <i>Somma attuale</i> | L. 88.000 |

| | |
|---|--------------|
| "P. Bruno Barbieri,, N.N. Piacenza | L. 4.550 |
| <i>Somma precedente</i> | L. 495.450 |
| <i>Somma attuale</i> | L. 500.000 |
| "Sacra Cuore,, - Unander- ra (Australia) | L. 22.500 |
| "Santo Nome,, - Unander- ra (Australia) | L. 17.500 |
| "P. Leonardo Quaglia,, | L. 1.023.000 |
| Clara ed Ernest Rezendes in memoria di Giuseppe e Giorgio Savio | L. 124.800 |
| "Nozze d'argento Sacer- dotali,, (P. Corrado Mar- telozzo) | L. 624.000 |

NUOVE BORSE DI STUDIO

| | |
|---|------------|
| "In memoria di Pietro Paolo Valente,, : Margie Carducci | L. 310.000 |
| "S. Lazzaro,, : (P. Luigi Toma) | L. 93.000 |



**Non costa
10.000 lire
l'abbonamento a
L'EMIGRATO ITALIANO
ma solo
500 lire!**

**Rinnovate l'abbonamento
servendovi del modulo
di c/c postale.**

Con la vostra offerta potremo
rendere più belle e numerose
le pagine de L'Emigrato Italiano.

L'EMIGRATO ITALIANO - Rivista dei Missionari Scalabriniani
Direttore responsabile: P. GIOV. BATTISTA SACCHETTI PSSC
Direzione e Amm. zione: ROMA - Via Calandrelli, 11
C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

| | |
|-----------------------|---------|
| Ordinario | L. 500 |
| Sostenitore | " 1000 |
| Seminaristi | " 300 |
| Etereo | \$ 2.00 |

Con approvazione ecclesiastica - Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

INDICE ANALITICO DELL'ANNATA 1958

| <u>Articoli di Carattere generale</u> | | N. | Pag. |
|---------------------------------------|--|----------|------|
| G.B.Sacchetti | - Operare l'unione | II | 1 |
| | - Previdenza e Provvidenze | III | 1 |
| | - Civitas Dei | IV | 1 |
| C.Giannini | - Industria o Agricoltura? | VI | 4 |
| G.B.Sacchetti | - Per una politica emigra- toria | VII-VIII | 1 |
| | - Incontro di speranze | IX | 3 |
| | - Provvidenze scolastiche | XII | 1 |
| A. Perotti | - Dio ama gli stranieri | XII | 3 |
| <u>Figure</u> | | | |
| G.B. Sacchetti | - Il Cardinale degli emi- granti' | I | 7 |
| G.Tessarolo | - Il Cardinale Stritch è ritornato a Roma | V | 4 |
| G.B.Sacchetti | - Padre degli esuli e de- gli emigranti | X | 2 |
| + + + | - Habemus Papam | XI | 4 |
| <u>IN MEMORIA</u> | | | |
| + + + | - La morte di P.Anto- nio Guarise | VI | 16 |
| <u>ARGENTINA</u> | | | |
| L.Baggio | - Centri di vita nel "Gran Buenos Aires" | III | 7 |
| E.Ruffato | - Venti giorni a Bariloche | IV | 10 |
| E.Pravisani | - Realtà e speranze dell'e- migrazione in Argentina | V | 2 |
| E.Riva Spina | - Coloni e colonizzatori in Argentina | IX | 11 |
| E.Ruffato | - Tra le 'bodegas' di Mendoza | IX | 15 |
| <u>AUSTRALIA</u> | | | |
| G.Baggio | - Matrimonio e integrazione in Australia | VII-VIII | 10 |
| A.Lorigiola | - Nuovi orizzonti della | | |

| | | N. | Pag. |
|--------------------|---|----------|------|
| | emigrazione in Australia | X | 9 |
| M.Ferini | - Nella 'piccola Italia' di Sydney | XI | 10 |
| <u>BELGIO</u> | | | |
| G.Sartori | - I minatori ripartono | III | 2 |
| | - La vita all'estero serve a rinsaldare l'unità nazionale degli Italiani? | IX | 7 |
| + + + | - Integrazione o assorbimento? | X | 4 |
| J.Dalore | - Italiani in Vallonia | XI | 8 |
| <u>BRASILE</u> | | | |
| + + + | - Gemellaggio tra Bassano del Grappa e Nova Bassano | I | 21 |
| A.Bona | - Il Miracolo di Pedrinhas | VII-VIII | 12 |
| Mons. F.Massa | - Mons. Scalabrini in Brasile. | X | 14 |
| + + + | - L'On.Gronchi in Brasile | XI | 12 |
| G.Lilli Latino | - Bandito il razzismo in Brasile | XII | 6 |
| + + + | - Come nacque "Novo Trento" | XII | 8 |
| <u>CANADA</u> | | | |
| S.Corradi | - Prospettive di emigrazione contadina | XII | 10 |
| <u>FRANCIA</u> | | | |
| B.Fugazzi | - Emigrati senza tetto | II | 2 |
| E.Morassut | - Problemi umani nel dipartimento della Mosella | VII-VIII | 4 |
| <u>GERMANIA</u> | | | |
| G.Vigolo | - Coi minatori Italiani in Germania | X | 6 |
| <u>INGHILTERRA</u> | | | |
| W.Sacchetti | - Missione pioniera in Inghilterra | II | 14 |

ITALIA

| | | | | |
|---------------|---|--|----------|----|
| + + + | - | Assemblea della Federazione Stampa Italiana all'Estero | II | 11 |
| F.Milini | - | Opera sociale a Osimo | IV | 2 |
| + + + | - | S.E.il Card.Marcello Mimmi, Protettore degli Scalabriniani | VI | 3 |
| + + + | - | Adesioni per Osimo | VII-VIII | 2 |
| F.Milini | - | L'Istituto S.Carlo a Osimo | IX | 4 |
| On.M.Federici | - | L'Istituto S.Carlo e i figli degli Emigrati | X | 13 |

RHODESIA

| | | | | |
|-----------|---|----------------------|----|----|
| F.Ciccoti | - | Italiani in Rhodesia | IX | 13 |
|-----------|---|----------------------|----|----|

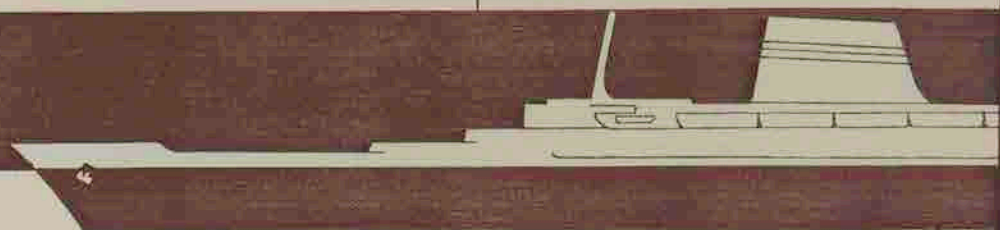
STATI UNITI

| | | | | |
|--------------------------|---|---|-----|----|
| G.Tessarolo | - | Storia di un opuscolo e di un Giubileo | I | 14 |
| + + + | - | La benedizione della pietra angolare nel Seminario scalabriniano di Staten Island | I | 17 |
| + + + | - | Una Grandiosa realizzazione: La Casa dei vecchi a Providence | I | 18 |
| G.Tessarolo | - | Otto anni di realizzazioni a San Bartolomeo in Providence | II | 7 |
| A. Del Balcon | - | Primizie Scalabriniane in California | VI | 6 |
| <u>Racconto del mese</u> | | | | |
| G.Sartori | - | Il piccolo minatore | I | 25 |
| E.Zulian | - | Invito al Messico | II | 19 |
| B.Marini | - | Lavoro e speranze sul favoloso Orinoco | III | 13 |
| P.Corbellini | - | Augustus, parrocchia galleggiante | V | 12 |

| | | | | |
|--------------|---|-------------------------------------|----------|----|
| E.Salvi | - | Saloperanti e crumiri (a tavola) | VI | 13 |
| A.Rocca | - | Versoil mar dei Coral- li | VII-VIII | 14 |
| G.Belli | - | Dalle Alpi alle Pirami- di | X | 17 |
| P.Corbellini | - | Questa strana America | XI | 16 |
| G.Baggio | - | L'ora Italiana di Newcastle | XII | 13 |

TUTTI I CONFORTI

IN TUTTE LE CLASSI



NORD



CENTRO



SUD



AMERICA

ITALIA



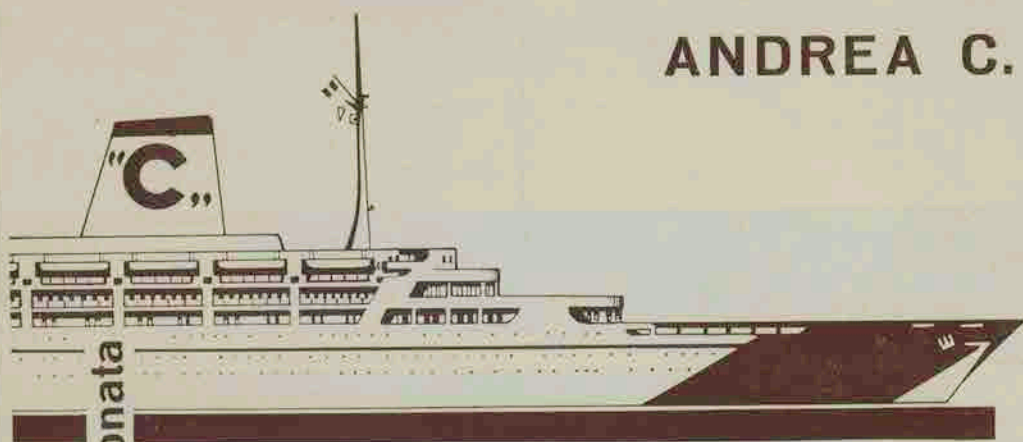
Società di Navigazione **GENOVA**

BRASILE e PLATA

FEDERICO C.

ANNA C.

ANDREA C.



aria condizionata

VENEZUELA e ANTILLE

ANNA C.

FRANCA C.



GIACOMO COSTA FU ANDREA
GENOVA